

Rapporto AlmaDiploma sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore ad uno, tre e cinque anni dal diploma

Cosa avviene dopo il diploma? Il nuovo Rapporto 2014 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore, realizzato da AlmaDiploma e da AlmaLaurea, racconta le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria superiore in termini di performance negli studi accademici e di occupabilità nell'immediato e in un più lungo periodo.

*"È importante conoscere il destino dei diplomati dopo il conseguimento del titolo di studio, al di là delle loro intenzioni e desideri, perché incide sul miglioramento del sistema scolastico, sulle politiche all'istruzione e al lavoro, sull'orientamento", dichiara **Andrea Cammelli**, professore di Statistica e direttore di AlmaLaurea, il Consorzio Interuniversitario che insieme all'associazione di scuole AlmaDiploma ha curato l'indagine a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. "In questi anni il tema della valutazione dell'istruzione e quello dell'orientamento sono diventati sempre più centrali, perché riguardano la formazione e il destino dei nostri giovani che si accingono a diventare cittadinanza attiva della nazione di cui rappresentano il futuro prossimo."*

Il Rapporto è disponibile on line (www.almadiploma.it) e si affianca agli altri strumenti che AlmaDiploma rende disponibili: **Profilo dei Diplomati**, indagine predisposta annualmente sulla base della compilazione del **questionario AlmaDiploma** da parte degli studenti dell'ultimo anno di corso; **percorso AlmaOrientati**, utile a fornire indicazioni agli studenti che intendono proseguire gli studi (www.almaorientati.it); **banca dati** dei diplomati che attualmente rende disponibili on line quasi 250mila curricula; **piattaforma per l'intermediazione** messa a disposizione degli istituti che intendono facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per i propri diplomati.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso degli ultimi 27 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 37% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione: nel 2012 è giunto al diploma di scuola media superiore il 76% dei 19enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Si è invece ridotto il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università. Le recenti polemiche sulla diminuzione degli immatricolati devono tenere conto dell'effetto di un ritorno all'università della popolazione più adulta avvenuto con l'introduzione della riforma del "3+2" e che, dopo un picco nei primi anni di avvio del processo riformatore, è andato affievolendosi.

Il messaggio rimane preoccupante: di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario. Nello stesso tempo diminuisce il tasso di occupazione giovanile e cresce quello di disoccupazione (che sfiora il 40% tra i 15-24enni). E diventa sempre più rilevante il numero di

coloro che non fanno nessuna scelta e che ricadono nella categoria dei NEET (Not in Education, Employment or Training), giovani che non studiano e non cercano lavoro.

L'INDAGINE: I NUMERI

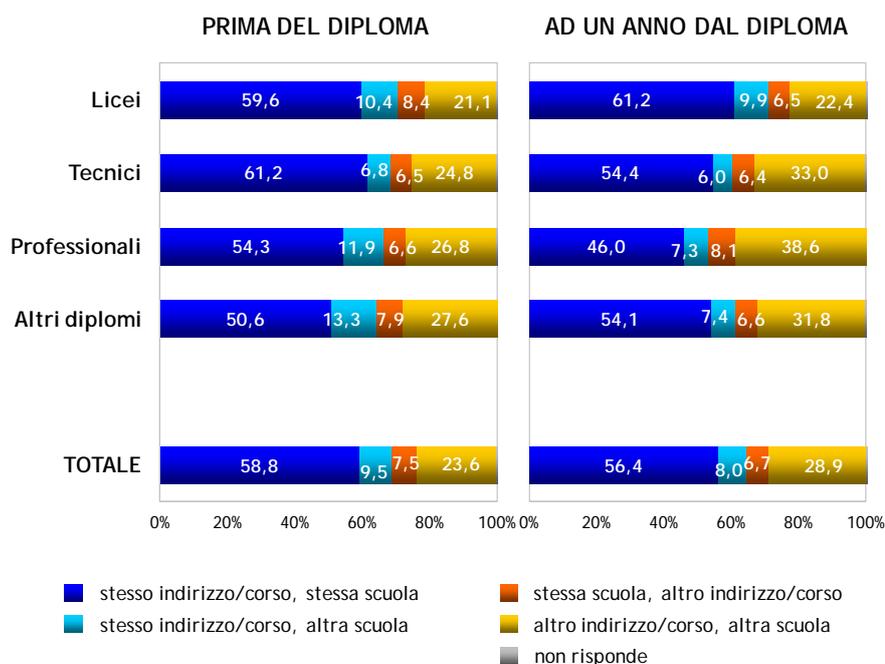
L'indagine ha riguardato oltre 72mila diplomati del 2012, 2010 e 2008 intervistati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore.

Nello specifico, sono stati coinvolti 37.998 diplomati del 2012, provenienti da 292 istituti d'istruzione superiore, indagati ad un anno dal diploma; 25.035 diplomati del 2010, di 214 istituti, intervistati a tre anni; 9.726 diplomati del 2008, di 86 istituti, contattati a cinque anni dal diploma.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

Il 41% dei diplomati 2012 dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola fatta; dopo un anno gli stessi ragazzi si dichiarano "pentiti della scelta" nel 44% dei casi.

Diplomati 2012: valutazione dell'esperienza scolastica: confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma



La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale da un lato il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi il 59% dei diplomati del 2012 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 41% compierebbe una scelta diversa: **circa un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 9,5% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, un ulteriore 7,5% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.** Ad un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto diminuisce di 3 punti percentuali, raggiungendo il 56% degli intervistati e ampliando

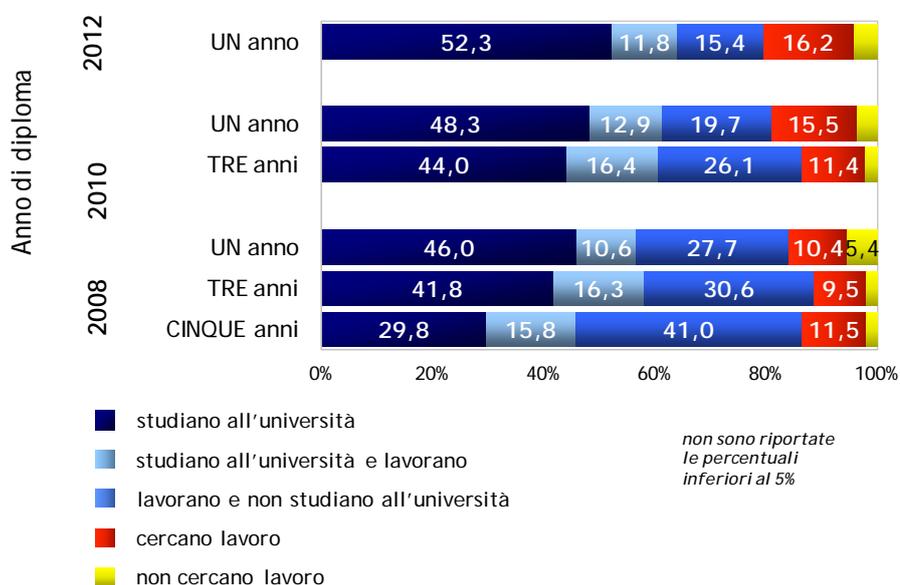
così al 44% la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: quasi il 30% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, mentre l'8% cambierebbero scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'esame di stato, risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta (tendenza verificata anche tra i diplomati tecnici). I liceali, invece, risultano essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

DOPO IL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

Ad **un anno** dal diploma, **64 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (52 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 12 su cento frequentano l'università lavorando); **15 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite). I restanti **20 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (16%)** e chi invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di una chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (4%)**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (73%; un altro 16% studia e lavora) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (19%). Al contrario, come è normale attendersi, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4%), rispetto ai diplomati del tecnico (26%) e del professionale (30%).

Diplomati 2012, 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa



A **tre anni** dal diploma, aumenta la quota di occupati: sono dediti esclusivamente al lavoro il 26% dei diplomati, mentre è ancora impegnato con gli studi universitari il 60% (tra questi, il 16% coniuga studio e lavoro).

A **cinque anni** l'analisi mette in luce un apprezzabile aumento della quota di occupati: infatti è **dedito esclusivamente al lavoro il 41% dei diplomati** (+13 punti rispetto a quando furono intervistati ad un anno dal diploma), mentre è ancora impegnato con gli studi

universitari il 30% dei ragazzi. Infine, il 16% degli intervistati coniuga studio e lavoro. Chi cerca lavoro è l'11,5%. Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia – esclusivamente – all'università: 50%, contro il 23,5% del tecnico e l'11% del professionale.

Il voto di diploma, ovvero una delle performance di studio, influenza in modo rilevante gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati anche tenendo conto della diversità di votazioni tra indirizzi e scuole diversi (licei, istituti tecnici e istituti professionali). Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a 5 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 13% dei diplomati con voto alto e il 18% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 20% e 32%, mentre a cinque 36% e 46,5%.

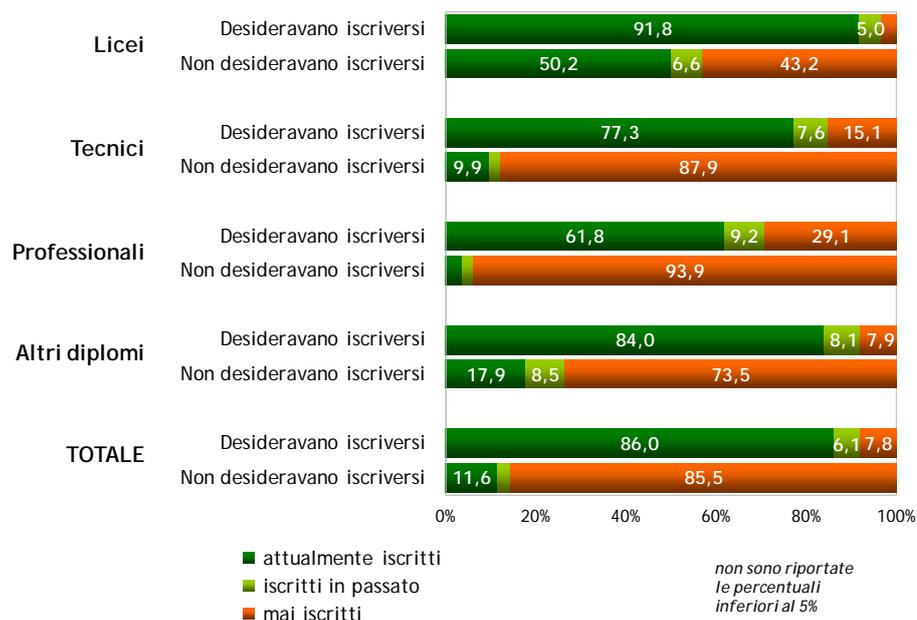
Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 72% (contro il 55% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 70% e 52%, contro il 50% e il 38%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

I DIPLOMATI 2012, 2010 e 2008 ALL'UNIVERSITA' **Come studiano, quanti si perdono per strada**

I diplomati 2012 iscritti all'Università, dopo un anno, come si è visto sono il 64%. Erano già convinti tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, infatti l'86% di questi aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università e ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, l'8% ha invece cambiato idea. Tale quota, come ci si poteva attendere è decisamente consistente tra i diplomati professionali (29%), seguiti da quelli tecnici (15%); praticamente irrilevante (3%), invece, tra i liceali. È evidente che in tal caso entrano in gioco le diverse opportunità che i vari percorsi di studio offrono, non solo in termini formativi, ma particolarmente di occasioni lavorative. Non a caso, infatti, fra chi non intendeva iscriversi ad un corso di laurea il 12% ha successivamente cambiato idea; tale percentuale sale al 50% tra i liceali, mentre scende considerevolmente tra i diplomati professionali (4%).

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alle scelte formative o professionali dei ragazzi. Fra i diplomati 2012 di estrazione borghese, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia operaia, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (79% contro 50%). Anche il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani: l'84% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università.

Diplomati 2012: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive



Oltre un quinto dei diplomati del 2012 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area umanistica (la percentuale sale al 26% tra i diplomati professionali); il 21% ha invece scelto un percorso nell'area economico-sociale (quota che sale al 32% tra i ragazzi degli istituti tecnici) mentre il 20% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura (il valore sale al 24,5% tra i diplomati degli istituti tecnici e scende al 6% tra i professionali). Il livello di coerenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito, misurato su scala da 1 a 10, risulta sufficiente ma non particolarmente elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,4 tra i diplomati del 2012. In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria.

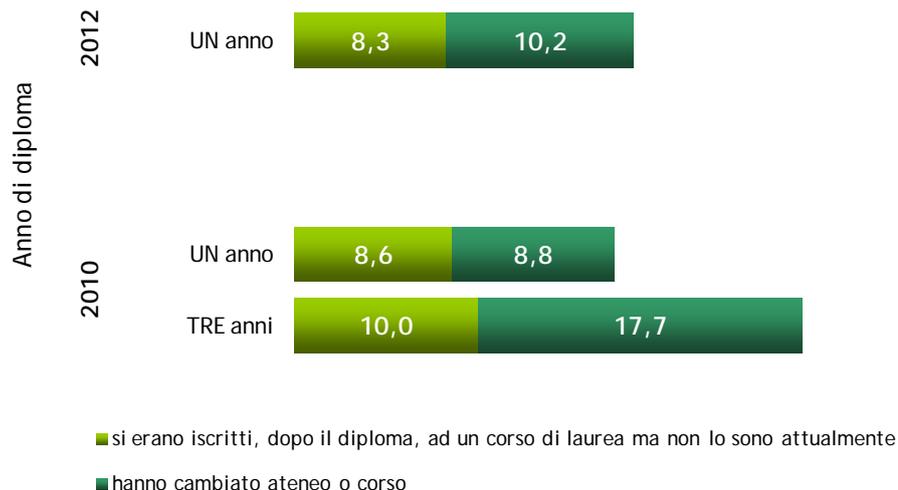
Più dei tre quarti dei diplomati del 2012 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni. È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, 35 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media 38 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (31 crediti). **Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 23 crediti.** Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, quest'anno è stata chiesta, per la prima volta, ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte (68%) dei diplomati del 2012 ritiene di terminare l'anno accademico in corso. Quota che resta sostanzialmente invariata anche tra i diplomati del 2010 (65%) e del 2008 (67%).

Ripensamenti dei diplomati. A un anno dal titolo, per 18 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, l'8% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un

ulteriore 10% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea. E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni: sale a 28 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria. In particolare, il 10% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (21%) e degli istituti tecnici (17%), e diminuisce al 3% per i liceali. Un ulteriore 18% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

Diplomati 2012 e 2010: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso



valori percentuali

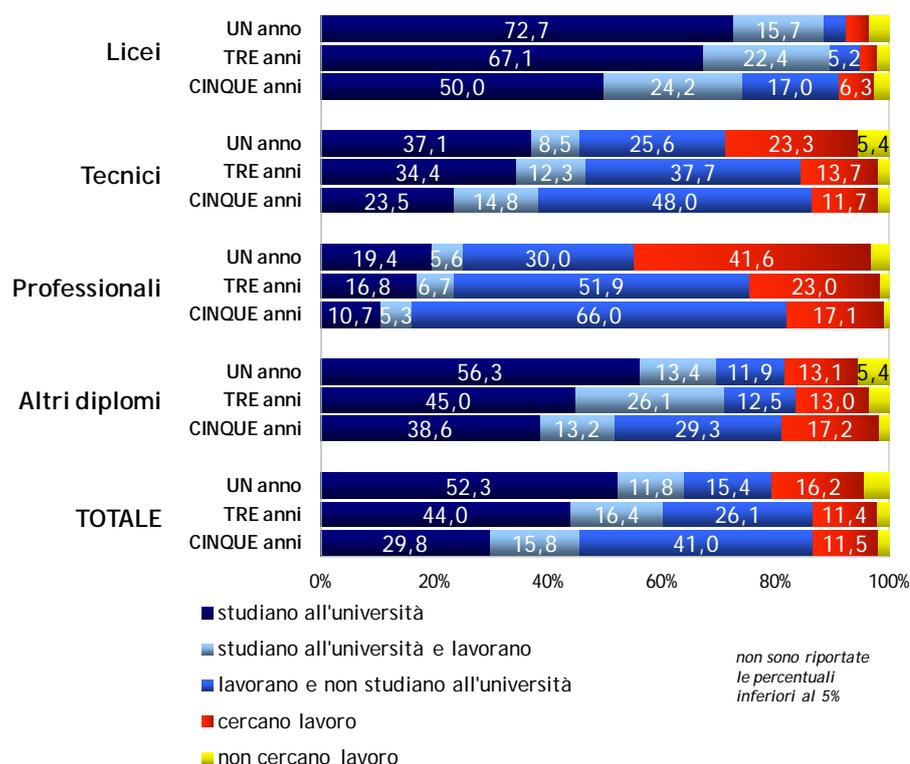
I DIPLOMATI 2012, 2010 e 2008 AL LAVORO

Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 27 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (36%), mentre tocca il minimo tra i liceali (20%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 42,5% (quota che oscilla tra il 59% dei diplomati professionali e il 28 dei liceali).

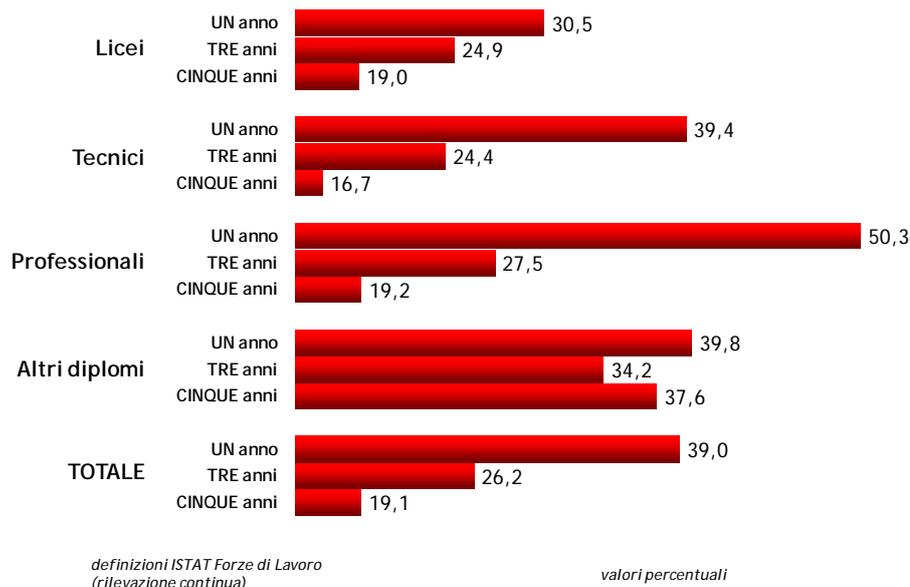
A cinque anni dal diploma il 57% risulta occupato, quota che raggiunge il 71% fra i diplomati professionali.

Diplomati 2012, 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma



La **disoccupazione coinvolge 39 diplomati su cento ad un anno**; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (30,5%) ma che raggiunge ben il 50% dei diplomati professionali. Il tasso complessivo qui evidenziato è superiore di 4 punti rispetto a quanto rilevato, nel corso del 2012, a livello nazionale sulla popolazione giovanile (ovvero di età 15-24 anni).

Diplomati 2012, 2010 e 2008: tasso di disoccupazione



Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 26% (-7 punti rispetto all'indagine del 2011 ad un anno); cresce fino a raggiungere il 27,5% tra i professionali mentre scende al

di sotto della media tra i tecnici (24%) e i liceali (25%). A cinque anni, invece, è pari al 19% scendendo al 17% tra i diplomati tecnici.

Tra i diplomati 2012 che risultano impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 32% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi è del 26%. D'altra parte, **il lavoro stabile riguarda 17,5 diplomati occupati su cento**: 14 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. **Elevata è la quota di chi non ha un contratto regolare** (14% per il totale dei diplomati, in particolare 19% fra i liceali).

A **tre anni dal diploma**, tra chi è dedito solamente al lavoro il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 31% dei diplomati. Aumenta anche la quota di contratti formativi (che raggiunge il 26%) mentre si riducono quelle relative ai contratti non standard (21%) e a coloro che lavorano senza alcun contratto (8%).

A **cinque anni**, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 53% la quota di occupati stabili. Il lavoro in nero si riduce al 5%.

L'attività nel **settore pubblico** risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: ad un anno dichiarano infatti di lavorarvi 9 diplomati su cento, a tre anni sono 8 e a cinque 9,5 su cento.

Oltre tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel settore dei servizi (in particolare del commercio, 30%); 14 su cento lavorano invece nell'industria (in particolare quella metalmeccanica ed edilizia, 4% in entrambi i casi), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (circa 3%).

I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 916 euro mensili netti**. A **tre anni** dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a **1.063 euro** (1.089 per i diplomati professionali). La retribuzione, a **cinque anni** dal diploma, sale lievemente: **1.149 euro**.

Ma i diplomati sono soddisfatti per il lavoro svolto? Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio pari a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti tecnici e professionali) né a seconda del genere o del voto di diploma. Interessante, però, è andare a vedere cosa soddisfa di più, e qui si notano differenze consistenti: i diplomati del 2008 si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,8), dal luogo di lavoro (7,4) e dall'indipendenza o autonomia (7,3). Di contro, gli aspetti meno graditi non raggiungono nemmeno la sufficienza e sono la coerenza con gli studi fatti (5,5), le prospettive di carriera (5,6) e di guadagno (5,9).

Ad un anno dal termine degli studi, 20 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 37 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 42 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore. Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48%, contro il 42 e 37% rilevato, rispettivamente, tra diplomati professionali e tecnici).

Il quadro tende a migliorare nel passaggio da uno a tre e cinque anni dal titolo.

Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma

